

COMUNALI La Russa: Moratti decida dopo la Finanziaria

Prodi e Fassino: «Primarie inevitabili» Dario Fo si candida

di Massimiliano Mingoa

MILANO — Primarie, che passione. Anche per le elezioni comunali milanesi. I leader nazionali dell'Unione ormai ne sono convinti: per scegliere il candidato sindaco per la corsa verso Palazzo Marino il metodo migliore è quello di consultare la base del centrosinistra. È Romano Prodi in persona, appena incoronato a fuor di popolo candidato premier unionista, a dirsi favorevole alle primarie in salsa meneghina: «Per Milano non le vedrei male, ma la decisione spetta a loro, ai milanesi». Più decisa la posizione del segretario dei Ds, Piero Fassino, che, commentando i risultati delle primarie nazionali, osserva: «C'è una grande domanda di partecipazione, la gente vuole essere protagonista. Questa esperienza conterà per i passaggi futuri, come Milano». Nel caso della Quercia, a dare il via libera alle primarie a livello comunale nei giorni scorsi sono stati anche i vertici locali

il segretario provinciale Franco Mirabelli e quello milanese Pierfrancesco Majorino. E ieri è arrivato anche il sì entusiastico del presidente della Provincia, il diessino Filippo Penati. Che prima ha telefonato a Prodi per congratularsi dell'affermazione del Professore e poi ha risposto così alla domanda sulle primarie per Palazzo Marino: «Credo che siano inevitabili. Milano non può non considerare questa nuova esigenza di libertà e modernizzazione della politica».

Primarie inevitabili, dunque, soprattutto dopo il gran rifiuto di Umberto Veronesi alla candidatura a sindaco dell'Unione. Ma c'è chi legge un interesse diretto di Penati alle primarie milanesi. Potrebbe essere lui, infatti, il nome sostenuto dai Ds. Penati per ora si tira indietro: «Sto bene dove sto. Il mio nome è stato fatto l'anno scorso per le elezioni in Provincia e ringrazio ancora gli elettori che mi hanno dato la possibilità di

rivestire il ruolo che occupo». Una cosa, comunque, è certa: in eventuali primarie del centrosinistra i candidati non mancherebbero. Il consigliere provinciale della Margherita, Roberto Caputo, si è già fatto avanti. Davide Corritore, amministratore delegato di Swg ed ex consulente economico di Massimo D'Alema, si è addirittura già candidato come sindaco di Milano, con la lista autonoma «Milano partecipa». Ma il suo vero obiettivo sembra quello di correre proprio alle primarie dell'Unione. Intanto, anche il premio Nobel Dario Fo annuncia la sua discesa in campo per le primarie: «Mi voglio candidare anch'io. Posso aiutare a mobilitare e far discutere la nostra gente attorno a un progetto per riprenderci Milano».

Sul fronte del centrodestra, invece, non si parla di primarie. Ma del candidato sindaco *in pectore* Letizia Moratti. Lei, il ministro dell'Istruzione, per ora però non ha ufficializzato nulla. E così Gabriele Albertini

parte in pressing: «Rispetto il silenzio della Moratti, ma non potrà protrarsi oltre un limite accettabile», che secondo il primo cittadino non dovrà andare oltre «la fine di quest'anno». Il capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa, pone il termine del sì della Moratti «a Finanziaria approvata». Poi ci sono i *boatos* all'interno di Forza Italia, i quali sostengono che tra la fine di ottobre e i primi di novembre la Moratti chiarirà la sua posizione.

Questione di tempo, insomma, non di metodo. Il capogruppo di Forza Italia in Comune, Manfredi Palmeri, infatti, boccia le primarie nella Casa delle Libertà: «Il candidato autorevole ce l'abbiamo già, è la Moratti». Dice la sua anche Matteo Salvini (Lega Nord): «Io sono contrario alle primarie, sia a livello nazionale che locale. Al centrosinistra, peraltro, servirebbe un miracolo per vincere a Milano». Chiosa Giovanni Testori (Udc): «Non credo alle primarie, soprattutto quando se ne conosce già il vincitore, come nel caso di Prodi».